

Globus

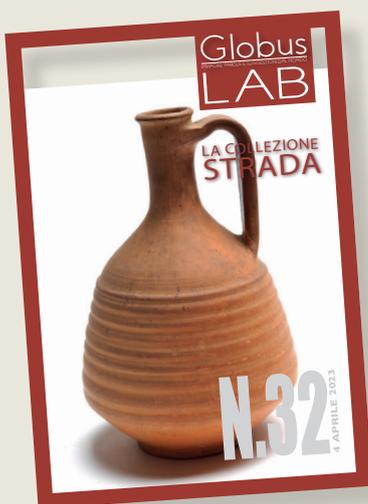
IMMAGINI. PAROLE E SUGGERZIONI DAL MONDO

LAB



LA COLLEZIONE
STRADA

N.32
4 APRILE 2023



In copertina: Brocca in ceramica comune, da Scaldasole (Pavia) - Prima metà del I secolo d.C.

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 32 - 4 aprile 2023

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Social Media Manager:
Barbara Rotundo
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Stampa:
Rubbettino Print
viale R. Rubbettino, 10
88049 Soveria Mannelli (CZ)



Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

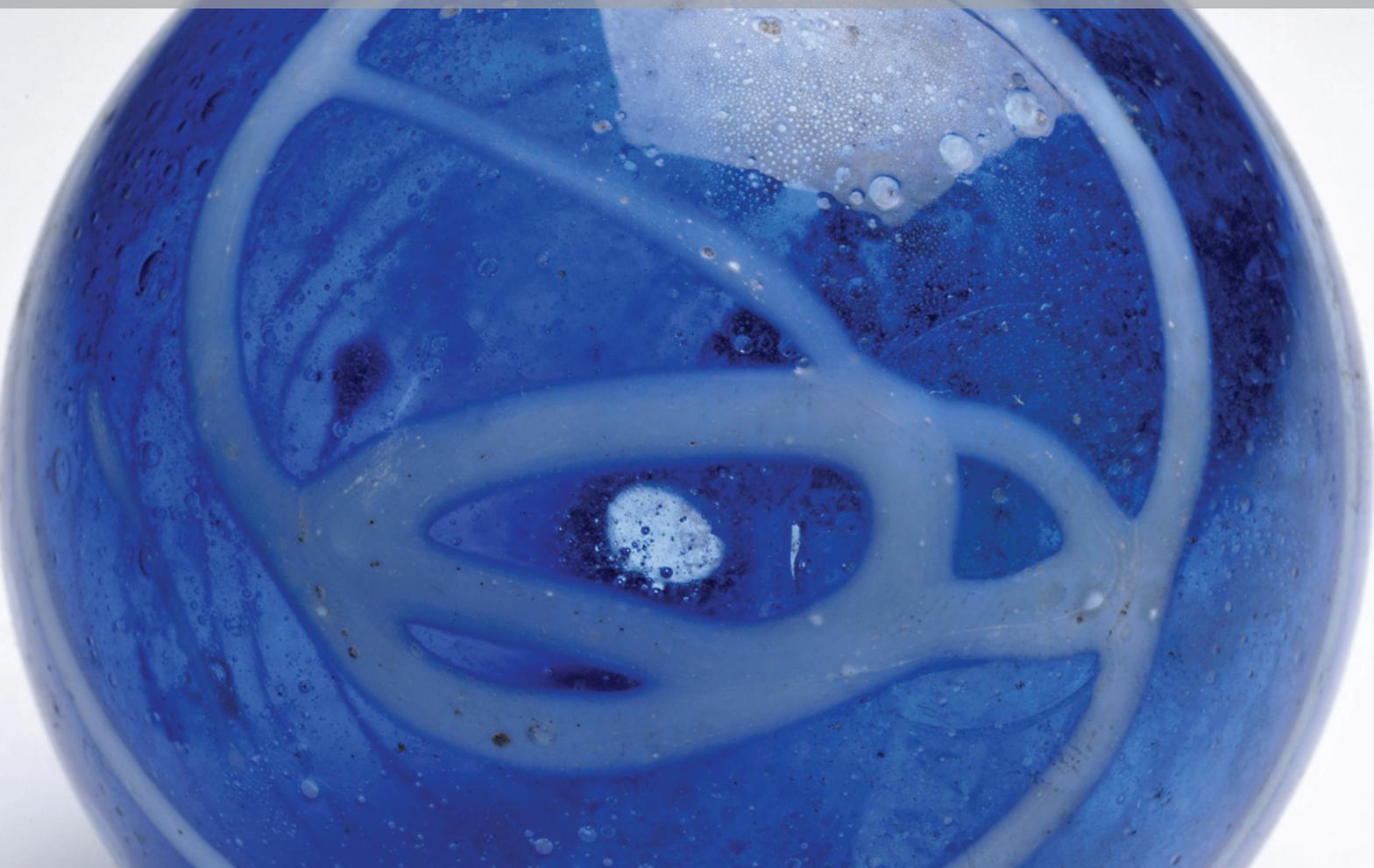
Comitato scientifico:
Luigi Bigagnoli, Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro, Mirta Aktaia Fava, Domenico Piraina, Ilaria Starnino, Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

GLOBUS si sfoglia anche su
Amazon Kindle e Readly





*Brocca in ceramica comune,
da Scaldasole.
Prima metà I secolo d.C.*

LA COLLEZIONE STRADA

UN PATRIMONIO COMPRESO
TRA LA PREISTORIA E
L'ETÀ LONGOBARDA

Il Museo Archeologico Nazionale della Lomellina a Vigevano (PV) ha esposto, dall'8 luglio al 30 settembre 2022, una selezione di quarantacinque oggetti archeologici appartenenti alla collezione Strada. Si tratta di un'anteprima, preludio di un'esposizione più ampia comprendente l'intera collezione, che garantisce la fruizione pubblica e conferma l'azione di tutela da parte del Ministero della Cultura che nel 1999, dichiarò la Collezione di eccezionale interesse culturale.



*Coppa costolata in vetro azzurro
lavorato a stampo, da Garlasco.
Inizi I e inizi II secolo d.C.*

Formata da Antonio Strada (1904-1968) a partire da un nucleo di reperti rinvenuti nei terreni di famiglia già nel XIX secolo e arricchita anche con successivi acquisti da altre collezioni, la collezione raccoglie 269 pezzi appartenenti ad un arco cronologico che si estende per oltre diciotto secoli, dalla preistoria all'età longobarda, con particolare concentrazione di oggetti databili tra l'età della romanizzazione (II-I secolo a.C.) e la prima epoca imperiale romana (I-II secolo d.C.). Il nucleo più prezioso è costituito dagli oggetti in vetro di età romana tra i quali spicca la splendida coppa firmata da Aristeas, databile al secondo quarto del I secolo d. C., un vero e proprio unicum per la qualità e l'eccezionale stato di conservazione. Conservata nel castello di famiglia a Scaldasole, la collezione Strada era nota agli studiosi già a partire dagli anni

'60 del Novecento, soprattutto per la ricchezza e la qualità del vasellame in vetro. Tuttavia l'importanza dell'insieme, la ricchezza in relazione al contesto lomellino, la qualità e l'eccezionalità di alcuni oggetti consigliavano l'acquisizione a favore di un museo pubblico, per garantirne una più ampia fruibilità, favorirne lo studio e diffonderne la conoscenza.

*Brocca piriforme monoansata,
in vetro soffiato color ambra con
decorazione applicata a macchie
bianche, da Scaldasole.
Metà I secolo d.C.*





*Balsamario sferico in vetro
soffiato blu con filamento
bianco applicato e avvolto a
spirale, da Garlasco.
Prima metà I secolo d.C.*

Il Ministero della Cultura ha perciò deciso di avviare la procedura di esproprio per pubblica utilità con assegnazione al Museo Archeologico Nazionale della Lomellina. Il museo avrebbe così ampliato le proprie collezioni con un nucleo importante, significativo anche per la storia del collezionismo locale, mentre la raccolta, dialogando con il patrimonio del museo, avrebbe trovato un più articolato contesto storico. Il lungo iter di acquisizione si è concluso di recente ed è importante offrire al pubblico la possibilità di ammirare un nucleo di oggetti particolarmente significativi, in attesa che, dopo i necessari interventi di restauro, si giunga ad una mostra complessiva prima e a un allestimento permanente poi.

Pur comprendendo oggetti riferiti ad un vasto arco cronologico, la Collezione Strada si caratterizza soprattutto per la ricchezza e la particolarità degli oggetti in vetro di età romana, che ne costituiscono indubbiamente il punto di forza. Quasi tutti i reperti provengono della Lomellina, territorio noto a livello archeologico proprio per l'abbondanza, la varietà e la raffinatezza della produzione vetraria.

I manufatti, rinvenuti in gran parte durante lavori agricoli tra l'Ottocento e i primi anni del Novecento provengono per la maggior parte da corredi funerari, come prova l'integrità di molti di essi. I materiali comprendono diverse tipologie, dalla ceramica di uso comune a quella più raffinata, dai vetri alla coroplastica, dagli oggetti d'ornamento agli utensili in metallo. Nel tempo, Antonio Strada arricchì la raccolta di reperti ereditati con l'acquisizione di altre collezioni private: tra queste le più consistenti sono la Steffanini, composta di oggetti rinvenuti a Mortara e nei dintorni, e la collezione Volpi-Nigra di Lomello, costituita principalmente da reperti della necropoli delle Brelle. Non mancano pezzi di provenienza extra territoriale (Magna Grecia ed Etruria), probabili acquisti di viaggio o frutto di doni e scambi, e oggetti falsi o di dubbia antichità, come spesso si riscontra nelle collezioni.

Balsamario sferico in vetro soffiato blu con filamento bianco applicato e avvolto a spirale, da Garlasco. Prima metà I secolo d.C., dettaglio.



Percorso espositivo

Il nucleo di oggetti presentato in questa anteprima è stato suddiviso in due vetrine, collocate nella sala II del museo, dedicata all'età romana, situata nella cosiddetta terza scuderia del castello visconteo-sforzesco di Vigevano. Nella prima vetrina sono stati esposti reperti databili tra la tarda età del Bronzo (XIII secolo a.C.) e l'epoca longobarda (VII secolo d.C.). In alcuni casi si tratta di testimonianze rare nel territorio ma per lo più sono manufatti che trovano ampio riscontro negli oggetti esposti in museo, sia nelle tipologie che negli ambiti culturali. Fra le testimonianze di età romana predomina per quantità la ceramica, con il vasellame di uso comune e prodotti più raffinati di importazione. Purtroppo, come spesso accade nelle collezioni, la perdita dei contesti originari rende talora difficile precisare le datazioni. La seconda vetrina ha raccolto una selezione di manufatti in vetro: l'oggetto più noto è l'eccezionale coppa biansata in vetro soffiato in stampo, decorata a rilievo, che reca la firma di Aristeas, databile al secondo quarto del I secolo d. C. La coppa, in vetro verde chiaro, con decorazioni a girali d'acanto e tralci di vite, fu rinvenuta ad Albonese alla fine dell'Ottocento ed entrò a far parte della collezione Steffanini, successivamente acquisita da Antonio Strada. L'eccezionalità di questo reperto non risiede però soltanto nell'alta qualità esecutiva e nella raffinatezza della decorazione, ma si deve soprattutto al fatto che si tratta dell'unico esemplare firmato da Aristeas giunto a noi integro. Di questo artigiano del vetro sono conosciuti infatti solo altri cinque manufatti, tutti pervenutici in condizioni frammentarie.

Balsamario biansato in vetro soffiato blu, con anse bianche applicate, da Garlasco. Prima metà I secolo d.C.



La coppa, insieme ad altri esemplari firmati dal più noto Ennione, è stata esposta recentemente in due prestigiose occasioni al Metropolitan Museum di New York e al Corning Museum of Glass, acquistando fama internazionale tra gli studiosi.

La coppa apparteneva ad una produzione di vasellame pregiato e destinato alle élites, opera di artigiani probabilmente mediorientali, di cui sono stati ritrovati alcuni esemplari in territorio pavese e piemontese: la loro presenza testimonia l'esistenza di vivaci scambi commerciali nell'area nel corso della prima età imperiale. Altre rarità, sempre tra gli oggetti in vetro, sono la pisside in vetro blu e un'anforetta porpora con decorazione piumata in bianco, mentre altri manufatti trovano riscontro nella ricca documentazione vitrea del territorio lomellino. ●

Anforetta in vetro soffiato porpora, con decorazione applicata in vetro bianco, che forma un motivo piumato, da Scaldasole. Metà I secolo d.C..



La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su info@globusrivista.it



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

e sui profili social



Abbonati o regala un abbonamento a «Globus»

**Annuale Cartaceo 99 €
+ digitale omaggio**

Annuale digitale 40 €

Copia singola 25 €

*L'abbonamento
comprende
tutti i numeri
del 2023*



Segui «Globus» su www.globusrivista.it
e sui profili social



Scrivici su info@globusrivista.it



**La tua opinione
è importante!**

SCANSONA IL QR CODE
E LASCIA LA TUA RECENSIONE



